

AMOENITAS

II

Rivista Internazionale di Studi Miscellanei
sulla Villa Romana Antica

diretta da MASANORI AOYAGI

a cura di CLAUDIA ANGELELLI

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO
ROMA 2012

Edizione a cura di Pier Giorgio Monti

Libreria dello Stato
Piazza G. Verdi, 10
00198 ROMA
E-mail: editoriale@ipzs.it
Sito web: www.ipzs.it

© 2012 ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. - ROMA

I diritti di traduzione, adattamento, riproduzione con qualsiasi procedimento
della presente opera o parti di essa sono riservati per tutti i paesi.

Stampato in Italia - Printed in Italy

L'editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare oneri derivanti da diritti
di riproduzione per le immagini di cui non sia stato possibile reperire gli aventi diritto.

ISBN della prima edizione italiana 978-88-240-1335-2

In copertina: Mosaico da Mitilene con la raffigurazione della commedia menandrea *Le donne a colazione*.

STEFANO BUONAGURO - CARMELINA CAMARDO
NICOLETTA SAVIANE

LA VILLA DELLA PALOMBARA
(CD. VILLA DI PLINIO) A CASTELFUSANO
(OSTIA). NUOVI DATI DALLE CAMPAGNE
DI SCAVO 2007-2008

Abstract

With an extent of about one thousand hectares, the estate of Castel Fusano was acquired in 1933 by the City of Rome and turned into a public park by a local law in 1980. Connecting the mouth of the Tiber to the presidential estate of Castel Porziano, this area represents the greatest green suburban system between Rome and the coast. Fusano's property belonged to the monastery of San Paolo, then to the monastery of Sant'Anastasio alle Tre Fontane and later on to various families such as the Fabii, the Albertoni and the Della Valle, who held it in 1570. The Sacchetti family bought the estate in 1620, built the castle and sold it to Chigi's in 1755. Inside the estate, the ruins that were mistakenly identified with the villa owned and described by Plinio il Giovane, are without any doubt the most interesting of the whole complex. The latest researches sponsored by the Sovraintendenza Archeologica del Comune di Roma have confirmed the non-existing correlation between Plinio's description and archaeological remains. Today the villa of Plinio il Giovane is identified in the ruins of Villa Magna, which was found in Grotte di Piastra, location inside the estate of Castel Porziano. Villa Palombara, so named because of the presence of a large oak used in the nineteenth-century for wild pigeons hunting (palombi), lies inside the natural park of Castel Fusano, a few metres from the ancient Via Severiana. This villa is mistakenly known as the famous one belonged and described by Plinio il Giovane in a letter sent to his friend Gallo (Ep. II, XVII). First excavations were conducted in the early eighteenth-century and brought the incorrect identification of Villa Palombara with Plinio's one. Professor Antonio Maria Colini, who dug the villa in the mid nineteenth-century, gave the complex to Quinto Ortensio Ortalo, famous roman orator friend of Cicerone. Recent excavations conducted between 1989 and 2008 by the Sovraintendenza Archeologica del Comune di Roma revealed at the same time much of the residential complex and the mismatch of the ruins with the structures described by Plinio. This villa expands on different heights belonging to several phases of construction. During the last excavation (2008) were recognized at least six building phases of the complex ranging from the late Republic to the middle Empire.

Storia degli scavi

Le vistose e monumentali rovine della villa della Palombara¹, note già dai primi del Settecento ed oggi facenti parte del parco naturale di Castelfusano sul litorale romano, sono da sempre state associate alla cosiddetta villa di Plinio il Giovane (61-113 d.C.) sulla base della famosa lettera che lo scrittore comasco inviò all'amico Gallo².

Sin dal 1713, infatti, anno in cui il marchese Marcello Sacchetti intraprese il primo scavo nella zona, "antiquari" ed archeologi hanno cercato corrispondenze tra le strutture emerse e quelle descritte da Plinio³. Circa un secolo dopo, tra il 1802 ed il 1819, l'archeologo Carlo Fea, alla ricerca della villa pliniana, spronò la famiglia del principe don Agostino Chigi ad intraprendere nuovi scavi⁴.

Anche se i dati che emergevano non confermavano questa corrispondenza, agli inizi del XX secolo l'autorevolezza di Rodolfo Lanciani pose fine alla questione, attribuendo definitivamente i resti della villa della Palombara a quella descritta da Plinio il Giovane⁵.

¹ La villa veniva chiamata "La Palombara" per la presenza di un grande leccio, detto «Bello», all'interno del quadriportico, utilizzato soprattutto nel XIX secolo per la caccia ai "palombi" (piccioni selvatici): v. C. FEA, *Relazione di un viaggio ad Ostia e alla villa di Plinio*, Roma 1802, p. 71; A.M. COLINI, 'Tra Castel Fusano e Capocotta: il vicus Augustanus e le ville di Ortensio e Plinio il Giovane', in *Capocotta ultima spiaggia. Proposta per il parco naturalistico-archeologico del litorale romano*, Roma 1985, pp. 79-87, in part. p. 79.

² Plinio il Giovane, nell'invitare l'amico Gallo a trascorrere alcuni giorni nell'*amoenitas* della sua villa marittima situata a sud di Ostia, oltre a fornire una dettagliata descrizione degli ambienti e degli elementi costruttivi della residenza, offre al lettore interessanti elementi riferibili alle caratteristiche della zona ed informazioni sugli stili di vita adottati dall'élite romana che decideva di rifugiarsi nella quiete della costa a meridione della foce del Tevere: Gaio Plinio Cecilio Secondo, *Epistulae*, II, 17, 20-24; ed. Lehmann-Hartleben, Firenze 1936, pp. 42-49; [s.a.], 'C. Plinius Gallo Suo S.', in *Castelporziano I. Campagna di scavo e restauro* 1984, Roma 1985, pp. 49-52.

³ R. VOLPI, *Vetus Latium profanum et sacrum*, VI, Patavii 1734, pp. 50-52.

⁴ A. NIBBY, *Viaggio antiquario ne' contorni di Roma*, II, Roma 1819, pp. 303-305; G. TOMASSETTI, 'Scoperte suburbane, I, Laurento', in *BCom*, XXIII, 1895, pp. 147-148.

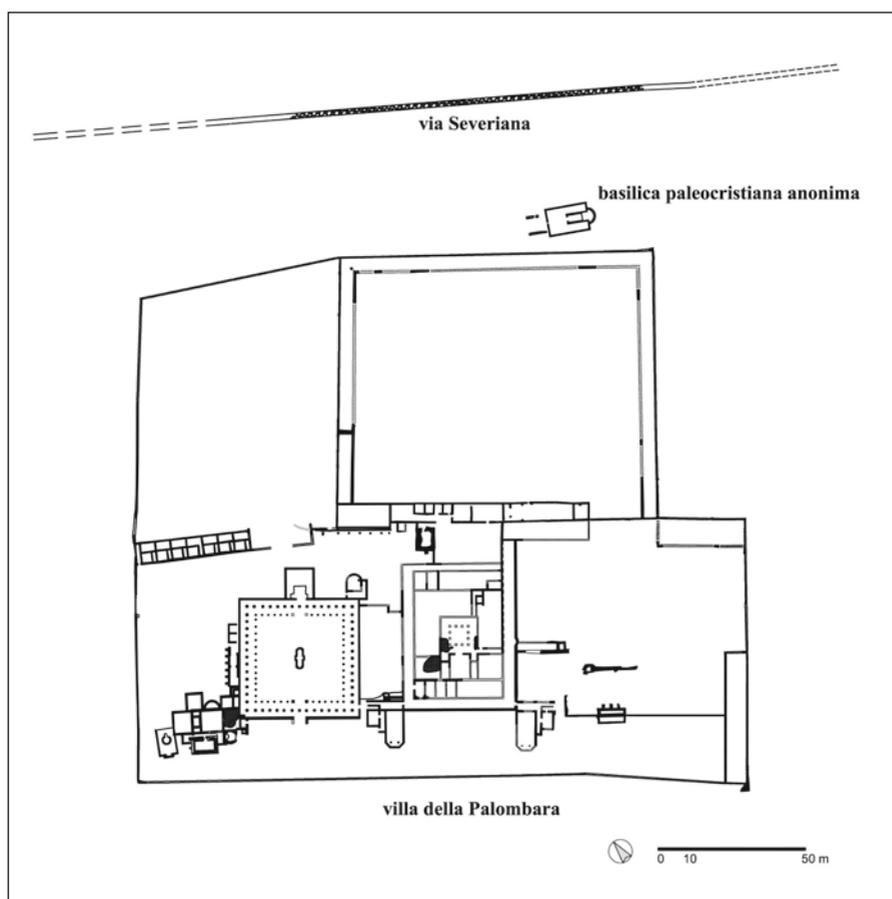
⁵ R. LANCIANI, 'Le antichità del territorio laurentino nella reale tenuta di Castelporziano', in *MonAL*, XIII, 1903, cc. 133-198, in part. cc. 191-195; IDEM, *Wanderings in the Roman Campagna*, London 1909, pp. 306-309; H. TANZNER, *The Villas of Pliny the Younger*, New York 1924; Archivio X Ripartizione del Comune di Roma, *Registro Trovamenti X*, 1934, pp. 38, 42.

Alcuni anni più tardi, dopo l'apertura al pubblico del parco naturale di Castelfusano avvenuta nel 1933, furono avviate da Antonio Maria Colini nuove indagini scientifiche sul sito in questione (fig. 1). Negli scavi, che si protrassero in modo alternato fino agli anni '50 del secolo scorso, emerse la non corrispondenza tra quanto descritto dal patrizio comasco e quanto documentato dalle indagini. Colini propose quindi l'attribuzione della villa a Quinto Ortensio Ortalo (114 a.C.-50 a.C.), il celeberrimo avvocato romano amico di Cicerone, che per primo scelse la fascia marittima a sud di Ostia per costruirsi una villa⁶.

Le campagne di scavo condotte da Anna Maria Ramieri tra il 1989 ed il 2000 hanno messo in luce buona parte del complesso residenziale ed hanno contestualmente ribadito quanto si era evinto dagli scavi precedenti⁷.

Oggi, grazie agli studi dell'architetto Eugenia Salza Prina Ricotti, si tende a riconoscere la villa pliniana nei resti di quella detta Villa Magna rinvenuta in località Grotte di Piastra, all'interno della tenuta presidenziale di Castel Porziano⁸.

L'ultima campagna di scavo e restauro, intrapresa dalla Sovrainendenza Archeologica del Comune di Roma tra i mesi di dicembre 2007 ed agosto 2008, ha offerto l'opportunità di eseguire indagini sistematiche su gran parte delle aree non indagate e in alcune zone già note del complesso, permettendo una maggiore conoscenza della topografia della villa e l'individuazione di diverse fasi edilizie⁹.



⁶ A.M. COLINI, 'Notiziario', in *BCom*, LXVI, 1938, p. 310; IDEM, 'Relazione sugli scavi in una villa a Castelfusano', in *RendPontAcc*, 27, 1951-54; COLINI 1985, cit. a nota 1. Lo scrittore Marco Terenzio Varrone nel *De re rustica* ricorda che una delle ville situate sul litorale laziale, detto *Laurentum*, apparteneva al famoso oratore Ortensio: VARR. *R.R.*, III, 13, 2.

⁷ A.M. RAMIERI, 'La villa di Plinio a Castel Fusano', in *Archeologia Laziale*, XII, 2, 1995, pp. 407-416; EADEM, 'La villa di Plinio a Castel Fusano', in *Forma Urbis*, I, 11, Roma 1996, pp. 4-11; EADEM, 'Lontano dal caos a due passi dal mare', in *Archeo*, agosto 2002, pp. 30-37.

⁸ E. SALZA PRINA RICOTTI, 'La c.d. Villa Magna. Il *Laurentinum* di Plinio il Giovane', in *RendLinc*, XXXIX, 1984, pp. 339-358; EADEM, 'La Villa Magna a Grotte di Piastra', in *Castelporziano I* 1985, cit. a nota 2, pp. 53-66; EADEM, 'Il Laurentino: scavi del 1985', in *Castelporziano II. Campagna di scavo e restauro 1985-1986*, Città di Castello 1988, pp. 45-56. Marina De Franceschini non concorda su questa identificazione per la mancanza di rinvenimenti sostanziali che possano indicare con certezza l'identità del proprietario: M. DE FRANCESCHINI, *Ville dell'Agro Romano*, Roma 2005, pp. 260-264, in part. p. 262. Per uno sguardo più ampio sulla bibliografia si vedano anche i seguenti contributi: M. LIZZANI, 'Ville antiche dell'ostiese-Laurentino', in *L'Urbe*, I, 1939, pp. 8-11; A.W. VAN BUREN, '*Laurentinum Plinii Minoris*', in *RendPontAcc*, XX, 1943-1944, pp. 165-192; IDEM, 'Pliny's Laurentine Villa', in *JRS*, XXXVIII, 1948, pp. 35-36; B. ANDREAE, 'Archäologische Funde in Bereich von Rom. Villa di Plinio a Castelfusano', in *AA*, 72, 1957, pp. 248-253; M.E. BLAKE, *Roman construction in Italy from Tiberius through the Flavians*, Washington 1959, pp. 77, 151; R. SANZI, *La Villa Laurentina attribuita a Plinio il Giovane*, tesi di laurea, facoltà di Lettere dell'U-

Fig. 1 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Quadriportico durante gli scavi Colini (foto Museo di Roma, *Archivio Fotografico Comunale*, 28, "Dintorni di Roma - Ostia").

Fig. 2 – Castelfusano (Ostia), complesso archeologico all'interno del parco naturale. Villa della Palombara, basilichetta paleocristiana anonima e via Severiana (elaborazione S. Buonaguro, N. Saviane).

Lo scavo

Il complesso residenziale colpisce da subito per le eccezionali proporzioni. Gli ultimi scavi, individuando la totalità del perimetro, ne hanno evidenziato un'estensione pari a circa 4 ettari (fig. 2).

La villa ad oggi si presenta articolata in vari corpi di fabbrica, posti a quote diverse ed appartenenti a varie fasi costruttive.

L'analisi delle sequenze stratigrafiche e delle tipologie murarie ci hanno consentito la ricostruzione di una cronologia relativa¹⁰ che, unita ai dati forniti dai reperti ceramici, numismatici ed epigrafici¹¹, ci ha permesso di riconoscere almeno sei fasi edilizie.

L'obiettivo delle pagine che seguono è quello di presentare le caratteristiche planimetriche, architettoniche, tecniche e decorative del complesso residenziale nel suo insieme, grazie anche ai dati emersi durante l'ultima campagna di scavo del 2007-2008, attraverso le varie fasi evolutive dello stesso, proponendo di volta in volta suggerimenti in merito alla destinazione funzionale degli ambienti e cercando, inoltre, un attendibile inquadramento cronologico della fase in esame.

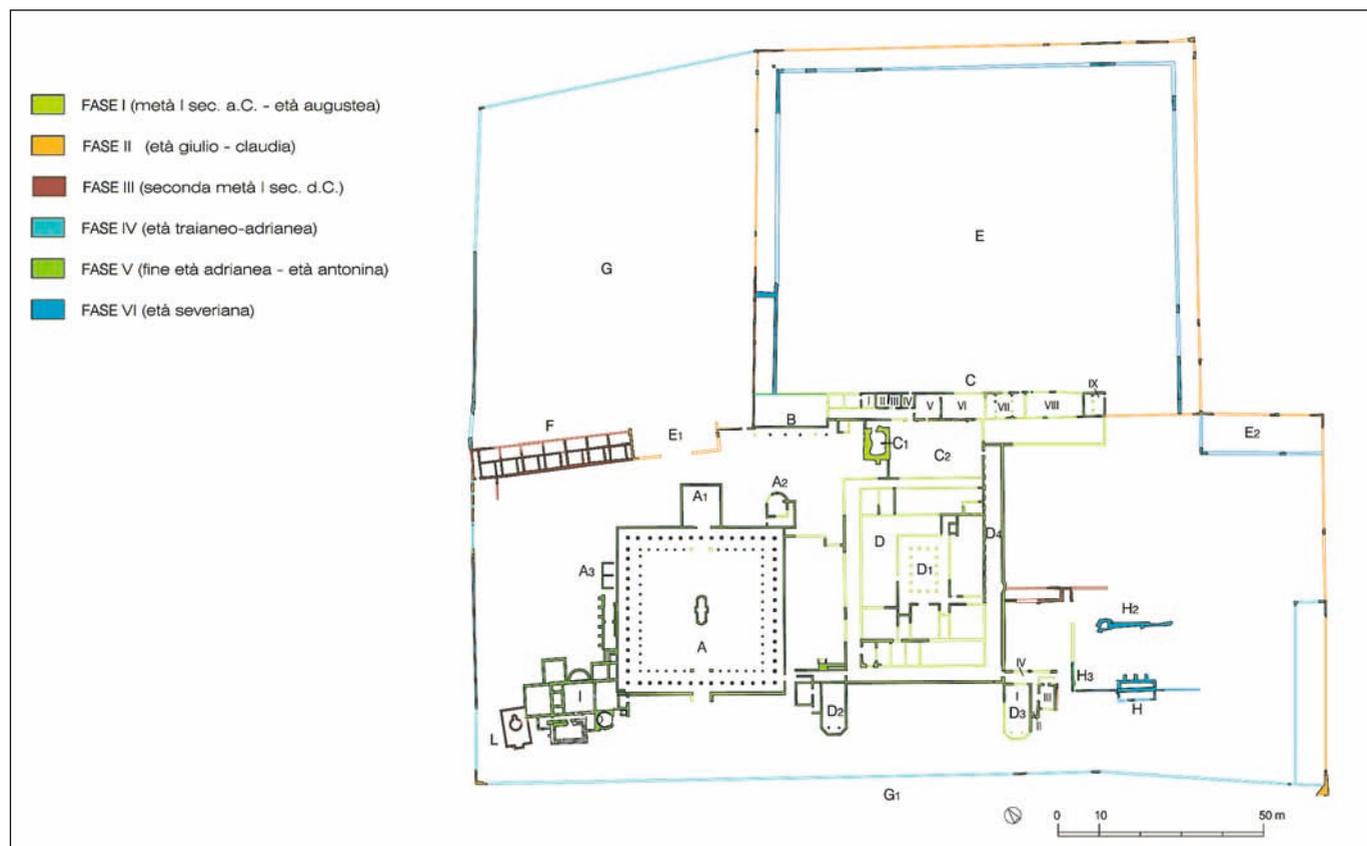
Questa operazione di sintesi, nella quale sono confluiti anche i dati emersi dalle precedenti indagini archeologiche, vuole avere il carattere di una relazione preliminare di quanto fino ad ora noto, accompagnata, dove possibile, da alcune riflessioni sul carattere architettonico del complesso e dalle ipotesi di lavoro.

Fase I: prima metà I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.

La prima fase della villa è stata attribuita ad un periodo che va dalla prima metà del I sec. a.C. agli inizi del I sec. d.C., da riferire non oltre

niversità degli Studi di Roma "La Sapienza", a.a. 1965-66; L. QUILICI, V. CABIANCA, 'Ricerca sui beni culturali e archeologici del territorio romano', in *Urbanistica*, 49, 1967, p. 114, n. 1855-57; S. RIZZO, 'I mosaici della villa di Plinio', in *Capitolium*, 51, 1976, n. 4, pp. 44-49; G. TOMASSETTI, *La Campagna Romana antica, medievale e moderna* (ed. a cura di L. Chiumenti e F. Bilancia), V, Firenze 1977, pp. 409-412; M.G. LAURO, A. CLARIDGE, '*Litus Laurentinum*: carta archeologica della zona litoranea a Castelporziano', in *Castelporziano III. Campagne di scavo e restauro 1987-1991*, a cura di M.G. Lauro, Roma 1998, pp. 39-61, in part. 39-41; L. ROMIZZI, *Ville d'otium dell'Italia antica*, Perugia 2001, pp. 176-177, scheda n. 39, tav. 38; S. FOGAGNOLO, M. VALENTI, *Via Severiana. Antiche strade del Lazio*, Roma 2005, in part. pp. 43-47; DE FRANCESCHINI 2005, loc. cit. a nota 8; C. PAVOLINI, *Ostia. Guide Archeologiche Laterza*, Roma 2006, pp. 253-255; J. MIZIOTEK, *Villa Laurentina: Arcydzielo epoki stanistawowskiej*, Warszawa 2007; C. CAMARDO, S. BUONAGURO, E. CIVITELLI, N. SAVIANE, 'I pavimenti della cd. Villa di Plinio a Castel Fusano (Ostia). Campagna di scavo 2008', in *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la*

Fig. 3 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Pianta della villa con indicazione delle fasi costruttive (elaborazione S. Buonaguro, N. Saviane).



l'età augustea¹² (fig. 3). La villa è del tipo “a fronte aperto”¹³, con accesso dalla costa sul lato sud-ovest, che permetteva una vista monumentale di due torri a fronte poligonale allungate verso il mare (D2 e D3); dietro alle torri si elevava la zona residenziale (D), mentre a sinistra di esse (a sud-ovest) era presente un grande quadriportico (A).

Nel suo primo impianto i vari padiglioni che costituivano la villa si sviluppavano su quote diverse (q. min. m 3,57 - max. m 6,87 s.l.m.).

A sud-ovest vi era un quadriportico a doppia fila di colonne (A), a cui si accedeva dal mare, probabilmente con un piccolo pronao¹⁴; le colonne erano in opera laterizia e presentavano un rivestimento in stucco che dava



loro un effetto di rastremazione, mentre le pareti interne del portico dovevano essere decorate con intonaco rosso, almeno nella parte inferiore. In asse con l'ingresso, sul lato opposto del quadriportico, doveva esserci un arco tra le colonne, poi ricostruito da Colini di fronte all'*exaedra* A1 (fig. 4)¹⁵.

Rita Sanzi nel suo studio riferisce che, durante alcuni lavori di restauro, nell'Amb. A1, al di sotto di un pavimento in mosaico, era venuta alla luce una vaschetta. La struttura, di forma quadrata ed oggi non visibile, misurava m 1,12 di lato ed era delimitata da blocchi di tufo irregolari; essa comunicava, mediante un canale trovato alla profondità di circa cm 20 dal soprastante pavimento a mosaico, con la vasca del centro del quadriportico (v. Fase IV), lontana m 18,85. La vasca dell'Amb. A1, ricolmata con sabbia e coperta dal pavimento musivo, sembra dunque risalire ad una precedente fase costruttiva, probabilmente quella in esame. Sempre presso la vasca erano venuti alla luce anche due muretti in opera reticolata che, partendo alla distanza di 19 cm a destra della soglia, guardando il triclinio, e di 45 cm a sinistra, proseguivano al di sotto del più tardo pavimento a mosaico. Entro l'area delimitata dai muretti, distanti tra loro m 4,52, si vedevano inoltre le tracce di un pavimento in cementizio ad un livello inferiore di circa 10 cm da quello del mosaico. Sempre secondo la Sanzi probabilmente i muri delimitavano, forse con un colonnato, un'area scoperta (un *atrium*) che, con la vaschetta centrale di raccolta per le acque, costituiva una specie di *impluvium*. Questo ambiente, i cui tufelli delle pareti hanno misure superiori rispetto a quelli del quadriportico, sarebbe stato trasformato in *exaedra* in una fase più tarda (forse nella terza)¹⁶.

Ad est del quadriportico si elevava un ambiente “absidato”, proba-

Conservazione del Mosaico Aquileia, 4-7 febbraio 2009, a cura di C. Angelelli e C. Salvetti, Roma 2010, pp. 537-551.

⁹ Lo scavo del complesso residenziale si è svolto sotto la direzione scientifica della dott.ssa Carmelina Camardo, funzionario responsabile di zona della Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma ed è stato condotto dai sottoscritti, dott. Stefano Buonaguro e dott.ssa Nicoletta Saviane, insieme alla dott.ssa Elena Civitelli. Con l'occasione si ringraziano i



Fig. 4 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. *Exaedra* e arco in mattoni ricostruito da Colini (foto Autori).

Fig. 5 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Pianta ambiente B (elaborazione S. Buonaguro, N. Saviane).

Fig. 6 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Ambiente B: ingresso tamponato e bancone in muratura (foto Autori).



bilmente rialzato e raggiungibile tramite una scala, forse una sorta di “belvedere” (A2); al centro del lato nord-occidentale del porticato vi era un’apertura, oggi tamponata, che dava accesso ad alcuni piccoli vani, forse di servizio (A3).

Un secondo ingresso alla villa è probabile fosse a nord, identificabile con un ambiente colonnato (B) messo in luce nell’ultima campagna di scavo (fig. 5). Tale ambiente, di forma rettangolare e allungato in direzione nord-ovest/sud-est, è stato esposto solo parzialmente a causa della presenza di alcuni alberi che ne hanno impedito l’indagine complessiva. Le murature che lo costituiscono sono realizzate in opera reticolata nelle cortine esterne, in opera incerta nelle cortine interne. Sul lato breve nord-occidentale è presente una porta, i cui stipiti sono realizzati con blocchetti parallelepipedi di tufo (fig. 6).

A nord il vano è caratterizzato da una fila di tre pilastri, di cui rimangono le fondazioni in opera cementizia e solamente di una un blocco di travertino dell’elevato¹⁷; a sud invece presenta, parallela alla prima, una fila di tre colonne rastremate in tufo, di cui rimangono le fondazioni e, solamente di una di esse, anche il rocchio inferiore; alle estremità delle due file, addossate alle pareti nord-occidentale e nord-orientale, dovevano trovarsi quattro semicolonne di cui solo due rinvenute sulla parete nord-ovest, anch’esse in tufo e conservate per il rocchio inferiore¹⁸ (fig. 7).

La muratura nord-orientale del vano, visibile solamente per una piccola porzione presso l’angolo nord, viene rievata in una fase avanzata della villa (v. Fase VI). Non è possibile stabilire perciò se su questo lato fossero presenti una o più aperture: si può ipotizzare la presenza di almeno un’altra apertura e identificare questo ambiente come il vano di ingresso alla villa per questa prima fase.

prof. Masanori Aoyagi e Claudia Angelelli per averci dato l’opportunità di presentare i dati di scavo all’interno di questa rivista scientifica. Un ringraziamento particolare va all’architetto Sebastiano La Manna, direttore tecnico di scavo, e alla società Land – Indagini Territoriali & Archeologiche s.r.l. per la professionalità ed il supporto tecnico in corso di scavo.

¹⁰ Durante l’ultima campagna di scavo sono stati riconosciuti otto tipi di cortine murarie, riferibili a diverse fasi. Le tipologie sono state schedate mediante analisi delle malte e degli inerti, con fotografie e con il rilievo di un mq di cortina di ogni tipo in scala 1:10. I rapporti stratigrafici tra le murature hanno permesso di creare una sequenza fondamentale alla comprensione delle fasi della villa e della cronologia relativa degli interventi costruttivi. Di questo studio si è occupata in particolare Elena Civitelli.

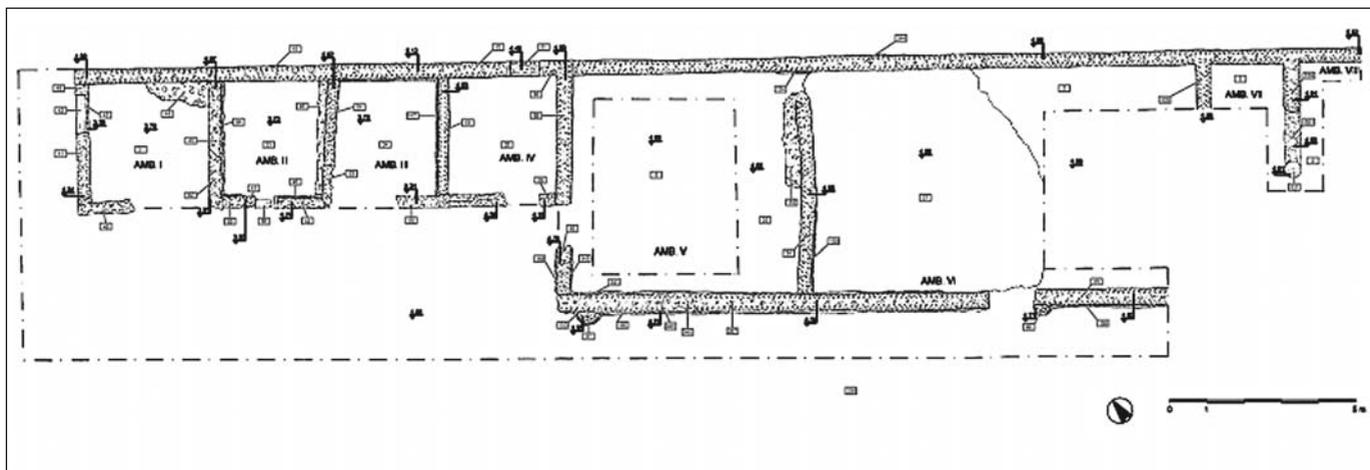
¹¹ I dati cronologici desunti dai reperti ceramici sono da considerarsi preliminari in quanto

Fig. 7 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Ambiente B: pilastri e semicolonne in tufo (foto Autori).

Fig. 8 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Esterno meridionale ambiente B: pilastri in travertino (foto Autori).

Fig. 9 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Fabbricato C: ambiente II (foto Autori).

Fig. 10 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Pianta fabbricato C (realizzazione E. Civitelli).



All'esterno del lato sud-ovest dell'ambiente colonnato B sono state rinvenute sei basi in travertino di piccole dimensioni¹⁹, attraverso le quali è possibile ipotizzare qui un piccolo portico con pilastri, probabilmente in legno (fig. 8).

Ad est di questo vano è presente un fabbricato (C) costituito da piccoli ambienti che rappresentavano in questa fase il limite settentrionale della villa. Alcuni di essi, che erano già stati scavati e rinterrati nelle campagne di scavo precedenti, risultano intaccati da abbondanti modifiche e restauri avvenuti nelle fasi successive a quella in oggetto (figg. 9-10).

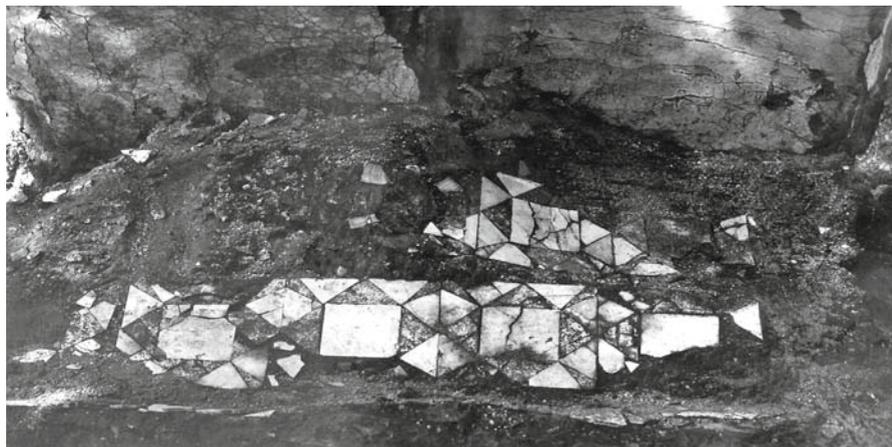
Di questi vani quelli posti a nord-ovest (I-IV) sono piuttosto piccoli (circa m 3 di lato) e sono serviti da un corridoio posto a sud-ovest di essi. Nell'ultima campagna di scavo i vani I-IV sono stati liberati dagli interri posteriori agli scavi Colini. È possibile ipotizzare la presenza di altri due vani a nord-ovest di essi, in un'area fino ad ora non indagata. A nord-est dell'Amb. IV sono presenti invece una serie di vani più grandi (V-VIII), messi in luce solo parzialmente a causa della presenza di alcuni alberi e scavati solo fino al di sotto dell'*humus*. Nell'amb. VI è ancora riconoscibile lo strato pertinente al crollo del vano, grazie al quale è possibile stabilire che tali ambienti erano a due piani, di cui quello inferiore aveva pavimenti in terra battuta (questo particolare è visibile solamente nei vani I e IV), mentre quelli superiori probabilmente erano pavimentati a mosaico. Nell'ambito della distinzione dei due piani si potrebbe supporre un diverso uso dei vani: quelli posti al piano inferiore avrebbero una destinazione di servizio, mentre per quelli al piano superiore la pavimentazione in mosaico farebbe pensare ad un uso "signorile".

Si nota inoltre un'assialità di tutto questo corpo di fabbrica, composto dal vano colonnato B e dagli ambienti del C, rispetto all'asse centrale della zona residenziale D.

Gli ambienti posti a sud-est di quelli appena descritti sono ancora di più difficile comprensione a causa del loro scavo parziale; in quest'area sono stati infatti effettuati solo piccoli saggi fino a raggiungere la quota di rasatura delle murature. Il dato più interessante riguarda la presenza di una colonna nel vano VII, forse un ambiente di passaggio colonnato (un piccolo *atrium*).

Infine, all'estremità orientale è presente un vano di forma quadrata (IX) di incerta interpretazione²⁰.

A sud-ovest di questa lunga serie di ambienti è presente una cisterna a due piani (C1), di cui quello inferiore attualmente non accessibile. La struttura è massiccia e presenta uno sperone che sporge dalla parete sud-occidentale.



i materiali rinvenuti in contesto stratigrafico sono ancora oggetto di studio da parte della ceramologa dott.ssa Marta Casalini. Ai fini di una datazione preliminare, da un primo *spot-date* effettuato in cantiere tra le classi fini più significative si segnalano la sigillata italica, all'interno della quale si conservano numerosi fondi bollati, e la produzione tardo italica decorata a matrice. Il vasellame da mensa africano è rappresentato dalla produzione più antica (A) della sigillata africana, con una prevalenza del tipo Hayes 8 e 9. Scarsissimo è il materiale attribuibile alla suppellettile da illuminazione, spesso troppo frammentario per eventuali attribuzioni. Tra le pareti sottili sono pochi i frammenti diagnostici; attestate anche in minima parte le sigillate orientali e sud-galliche. La maggior parte dei frammenti ceramici rinvenuti è costituita da contenitori da trasporto. Numerosi frammenti sono attribuibili alle produzioni in ceramica comune. È stata inoltre rinvenuta una discreta quantità di metalli, in particolare chiodi e grappe in bronzo. Tra i metalli si segnala la presenza di 23 monete in bronzo, la maggior parte delle quali in buono stato di conservazione, databili tra l'età augustea e gli inizi del III sec. d.C. (con numerosi esemplari di età tiberiana), oggi conservate presso il Gabinetto Numismatico dei Musei Capitolini di Roma.

¹² Marina de Franceschini nel suo lavoro sulle Ville dell'Agro Romano fa risalire la prima fase edilizia della villa al I sec. d.C. -età giulio/claudia: DE FRANCESCHINI 2005, cit. a nota 8, p. 261.

¹³ X. LAFON, 'A propos des villas de la zone de Sperlonga et le développement de la villa marittima sur le littoral tyrrhénien à l'époque républicaine', in *MEFRA*, 93 I, 1981, pp. 297-353, in part. p. 299; N. PURCELL, 'Alla scoperta della costa residenziale romana: il *latus Laurentinum* e l'archeologia dell'*otium*', in *Castelporziano III* 1998, cit. a nota 8, pp. 11-32, in part. p. 11.

¹⁴ Il quadriportico è attestato alla quota di m 3,80 s.l.m.

¹⁵ RAMIERI 1995, cit. a nota 7, pp. 409-410; RAMIERI 1996, cit. a nota 7, pp. 7-8; LAURO, CLARIDGE 1998, cit. a nota 8, p. 41; RAMIERI 2002, cit. a nota 7, pp. 32-34; DE FRANCESCHINI 2005, cit. a nota 8, p. 261.

¹⁶ SANZI 1965-66, cit. a nota 8, p. 123.

¹⁷ Blocco lapideo di forma quadrangolare conservato pressoché integro (dimensioni: lunghezza, 0,60 m; larghezza, 0,70 m; h. 0,45 m).

¹⁸ Su una di esse è presente un'incisione a forma di X.

¹⁹ Le basi sono pressoché quadrate e misurano circa m 0,35 di lato.

²⁰ Anch'esso probabilmente era dotato di colonne, v. SANZI 1965-66, cit. a nota 8, pp. 157-159.

Fig. 11 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Lacerto pavimentale in *opus sectile* rinvenuto durante gli scavi Colini nella zona del criptoportico (foto Museo di Roma, *Archivio Fotografico Comunale*, 28, "Dintorni di Roma - Ostia").

A sud di tali ambienti e ad est del quadriportico si eleva la zona residenziale (D), posta probabilmente su una duna naturale (m 6,80 s.l.m.). Questa parte era circondata su tre lati da un corridoio sul quale si affacciavano a nord-est ed a sud-ovest una serie di ambienti posti ad una quota inferiore e funzionanti probabilmente sia come sostruzioni che come vani di servizio. Il corridoio formava un criptoportico nelle zone in cui la duna risultava più pronunciata, probabilmente non dalla parte del mare ma verso nord-ovest e sud-est²¹. Questo ambiente venne scavato da Colini solo per la metà settentrionale del lato sud-orientale (D4), dove fu individuata la pavimentazione in *opus spicatum*; qui sono tuttora visibili le nicchie presenti sulla parete nord-ovest.

In una foto di archivio scattata da Colini durante gli scavi si nota inoltre la presenza di un pavimento in *opus sectile* rinvenuto in stato di crollo, probabilmente attribuibile a qualche ambiente del livello superiore del criptoportico (fig. 11). Nella stessa campagna di scavo è stato individuato all'estremità nord del braccio sud-est un ingresso (tamponato in una seconda fase) che permetteva l'accesso ad una corte (C2) che sembrerebbe un importante punto di passaggio tra gli ambienti del settore C, il criptoportico e la zona residenziale.

Della zona residenziale, che si articolava attorno ad uno spazio centrale (D1), probabilmente colonnato²² (fig. 12), rimangono alcuni lacerti musivi²³.

Tracce di un vano scala nell'angolo orientale del portico D1 fanno supporre l'esistenza di un secondo piano, in cui probabilmente dovevano



²¹ RAMIERI 1995, cit. a nota 7, pp. 411-412; RAMIERI 1996, cit. a nota 7, pp. 9-10; DE FRANCESCHINI 2005, cit. a nota 8, p. 261.

²² La presenza delle colonne è stata ipotizzata in base all'analisi di una foto di archivio degli scavi Colini, in cui è visibile un frammento di colonna in muratura in stato di crollo. Grazie alla presenza delle fasce bianche di bordura del mosaico, utilizzate a delimitazione del campo centrale, è possibile ricostruire approssimativamente la posizione delle colonne. A tal proposito si veda: *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana*, a cura di A. Carandini e A. Ricci, Roma 1985, II, fig. 346, p. 240 e l'atrio della villa di Ossaia a Cortona: M. GUALTIERI, H. FRACCHIA, S. FERRARI, 'La villa di Ossaia (Cortona, AR) ed il territorio cortonese in età romana', in *Amoenitas*, I, 2010 pp. 145-176, in part. p. 154.

²³ Si tratta di una piccola porzione di pavimentazione musiva con un motivo a tappeto di tessere bianche su fondo nero ricostruita nel 1958 dalla Ripartizione X AA.BB.AA. del Comune di Roma. A ridosso del muro occidentale del peristilio il mosaico presenta una fascia ad ordito orizzontale larga 40 cm in *tessellatum* nero. A contatto con essa è visibile una bordura larga 5 cm formata da sei file di tessere bianche; la bordura si raccorda all'ordito obliquo del campo mediante tre file di tessere nere disposte orizzontalmente. Ad 1,60 m da questa bordura ne è visibile un'altra uguale, raccordata con il fondo su entrambi i lati da tre file di tessere nere, disposte su linee orizzontali. Il campo in tessere nere presenta un punteggiato regolare composto da undici file di tessere bianche più grandi di forma quadrata (di 2,5 x 2,5 cm di lato) disposte ad intervalli di 12 cm una dall'altra. Per questo tipo di pavimentazione sono

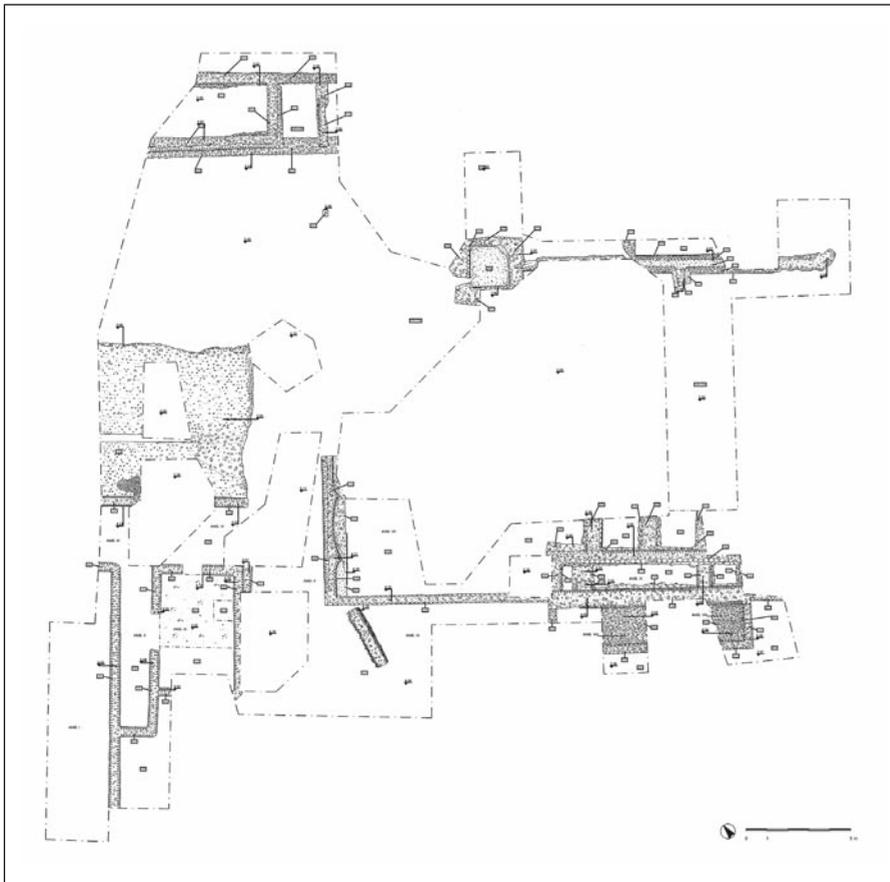


Fig. 12 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Zona residenziale D: ambiente centrale probabilmente colonnato con resti musivi (foto Museo di Roma, *Archivio Fotografico Comunale*, 28, "Dintorni di Roma - Ostia").

Fig. 13 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Pianta del settore orientale indagato nella campagna di scavo 2007-2008 (realizzazione N. Saviane).

trovarsi i *cubicula*. È possibile inoltre ipotizzare la presenza di un portico o di una balconata in affaccio sul mare situata al di sopra del criptoportico, accessibile dalla zona residenziale e dal piano superiore delle torri poligonali D2 e D3; tale portico/balconata probabilmente proseguiva anche sui lati sud-est e nord-ovest: proprio durante lo scavo del braccio sud-orientale del criptoportico, infatti, furono rinvenute basi di colonna al di sopra delle nicchie del corridoio²⁴.

Dalla *basis villae* sporgevano verso mare due corpi di fabbrica speculari (D2 e D3), con fronte poligonale; tali ambienti, fiancheggiati ciascuno da una scala e da un ambiente di forma quadrata, per la loro disposizione e struttura possono essere interpretati come due torri.

Gli ambienti posti a sud-ovest (pertinenti alla torre D2) sono stati messi in luce da Anna Maria Ramieri nella campagna di scavo degli anni Novanta del secolo scorso nell'area subito a sud del quadriportico²⁵. Si può notare un grande ambiente con fronte poligonale e con accesso frontale, al cui interno erano presenti due basi di colonnine in tufo. A nord-ovest di questo vano, in posizione arretrata rispetto ad esso, si trovano un corridoio rettangolare, che probabilmente ospitava una scala²⁶, ed un ambiente quadrangolare; sul retro invece è visibile un corridoio trasversale che dava accesso al criptoportico; il vano aveva pavimentazione a commesso laterizio con un'accentuata pendenza da nord-ovest verso sud-est, per permettere l'accesso dal quadriportico al criptoportico, posto ad una quota inferiore²⁷.

L'ultima campagna di scavo ha messo in luce presso l'angolo meridionale del criptoportico una serie di ambienti (D3: Amb. I-IV; fig. 13) speculari a quelli precedentemente descritti, così da far ipotizzare la presenza di due torri simmetriche, scenograficamente aggettanti verso mare e forse suddivise in più piani, di cui quello superiore comunicante con la loggia soprastante il criptoportico descritta in precedenza. Tali ambienti sono realizzati in opera reticolata con stipiti in blocchetti di tufo. Di essi solamente uno (Amb. III) è stato scavato fino alla base, rappresentata da un massetto pavimentale in opera cementizia; tale massetto tutta-

noti numerosi confronti a Roma e dintorni già a partire dall'età sillana. Solo per citarne alcuni si vedano il mosaico della *domus* di Livia sul Palatino (M.L. MORRIGONE MATINI, *Mosaici Antichi in Italia, Regione I. Roma: Reg. X. Palatium*, Roma 1967, tav. VIII, n. 57) ed i pavimenti di età augustea presenti ad Ostia nella *Domus* con Portico di Tufo e nella *Domus* a Peristilio (G. BECATTI, *Scavi di Ostia IV. Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma 1961, tavv. X-XI, nn. 384 e 387, pp. 202-204). Su questi lacerti pavimentali ed in generale su tutti i pavimenti rinvenuti nella villa v. CAMARDO *et alii* 2010, cit. a nota 8, pp. 537-551.

²⁴ SANZI 1965-66, cit. a nota 8, pp. 152-156. Logge simili si trovano nella casa dei Cerri e in quella dell'Atrio a Mosaico a Ercolano e presso la villa dei Misteri a Pompei.

²⁵ RAMIERI 1995, cit. a nota 7.

²⁶ La scala probabilmente partiva dal corridoietto parallelo al corridoio più grande, posto sul retro degli ambienti di fronte all'ingresso sud-est del quadriportico.

²⁷ Del pavimento in questione è stato solamente possibile verificare la stesura omogenea in mattonelle di forma quadrata bordate da listelli rettangolari sempre in laterizio. Cfr.: RAMIERI 1995, cit. a nota 7, p. 412-415; RAMIERI 1996, cit. a nota 7, p. 9; DE FRANCESCINI 2005, cit. a nota 8, p. 261. In particolare sui pavimenti a commesso laterizio, v. F. GUIDOBALDI, L. GREGORI, 'Pavimenti a commesso di mattonelle in laterizio di età romana. Indagine preliminare', in *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione Mosaico* (Bordighera, 6-10 Dicembre 1995), a cura di F. Guidobaldi e A. Guiglia Guidobaldi, Bordighera 1996, pp. 247-260.



Fig. 14 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Torre poligonale D3: crollo all'interno dell'ambiente III (foto Autori).



via non sembra appartenere a questa fase, poiché copre uno strato in cui sono presenti numerosi frammenti marmorei di *opus sectile*, plausibilmente pertinenti alla decorazione pavimentale di questi vani nella prima fase della villa. Gli strati asportati sopra di esso sembrano riferibili al crollo dell'ambiente; in particolare uno di essi è stato interpretato come il crollo della struttura del solaio del piano inferiore (fig. 14).

Questi ambienti dovevano infatti essere costituiti da più piani: a questa conclusione si è arrivati anche grazie alla messa in luce di una muratura rinvenuta in stato di crollo a nord del vano IV e pertinente al muro nord-orientale di quest'ultimo (fig. 15). Su tale struttura crollata è riconoscibile solo una piccolissima porzione della cortina sud-occidentale, mentre è visibile il retro della cortina nord-orientale; all'estremità sud-est sono visibili i blocchetti di tufo dello stipite della muratura. Nella parte superiore del muro crollato erano presenti coppi e tegole che dovevano corrispondere all'inizio del tetto dell'edificio. La presenza, inoltre, di una frattura perfettamente rettangolare larga circa 35 cm parallela alla muratura fa ipotizzare l'esistenza, in origine, di un fabbricato a due piani con il solaio posto alla quota di circa m 4,50 dalla base ed un'altezza totale pari a circa m 9.

La distribuzione degli spazi nella prima fase della villa nel resto di questo settore è incerta. L'unica altra struttura in fase sembra infatti una fondazione (H1) orientata nord-ovest/sud-est posta a nord-est degli ambienti appena descritti. La fondazione ha inizio dalla muratura esterna del criptoportico e prosegue verso sud-est per una lunghezza non precisabile.

(S.B.)

Fase II: età giulio-claudia (14-68 d.C.)

In una fase successiva, che dai dati di scavo sembra al momento riferibile ad età giulio-claudia, l'intervento principale è rivolto alla rea-

Fig. 15 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Muratura rinvenuta in stato di crollo a nord dell'Amb. IV-D3 (foto Autori).



lizzazione di un muro di recinzione della villa e alla modifica del suo ingresso settentrionale (fig. 3). Il nuovo perimetro è costruito in opera incerta sui lati nord-ovest, nord-est e sud-est della villa, lasciando quindi aperto il fronte verso mare. Ad nord-est il muro corre in direzione nord/est-sud/ovest a circa m 35 dal peristilio, mentre dalla parte opposta si trova a m 53 dall'estremità orientale delle strutture rinvenute nello scavo e attribuite alla fase precedente. La recinzione viene realizzata anche a nord del quadriportico, con andamento circa est-ovest; qui, subito a nord dell'*exaedra* A1, doveva aprirsi un ingresso racchiuso in una rientranza larga circa m 20 aggettante sia verso sud-ovest che verso nord-est



Fig. 16 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Ambiente B: setti murari trasversali e bancone in muratura (foto Autori).
 Fig. 17 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Ambiente B: pavimento realizzato con lacerti musivi di riutilizzo (foto Autori).



(E1). L'ambiente B, forse un tempo ingresso monumentale alla villa, viene ora modificato con la probabile chiusura del lato nord-orientale, mentre a nord di esso viene realizzata una recinzione quadrangolare (E), probabilmente un *viridarium*, che delimita un'area di circa m 105 x 85. Uno degli ingressi a quest'area, largo circa m 2,50, è stato messo in luce a sud-ovest.

In seguito alla realizzazione della nuova recinzione avvengono alcune modifiche all'interno dell'ambiente colonnato B. La porta posta sul lato nord-occidentale è ora tamponata e all'interno del vano si realizzano setti in opera incerta con orientamento nord/ovest-sud/est addossati alle colonne della fila meridionale, ricavando quindi due vani rettangolari comunicanti tra loro tramite almeno due aperture. Quello settentrionale viene poi ulteriormente suddiviso da un muro nord/est-sud/ovest in opera mista (fig. 5: in verde i setti murari).



Fig. 18 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Ambiente B: particolare del frammento di mosaico a fondo nero con inserti litici che compone la pavimentazione (foto Autori).
Fig. 19 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Ambiente B: bancone in muratura e anfore infisse nel terreno (foto Autori).

All'interno dei nuovi spazi viene allestita una pavimentazione costituita da alcuni frammenti di laterizi, di leucitite e da diversi lacerti musivi recuperati, probabilmente, da pavimenti della prima fase della villa (figg. 5 e 16; nella fig. 5 in rosso i lacerti musivi riutilizzati); tale riuso ci fornisce un interessante campionario di mosaici di età tardo-repubblicana. I frammenti musivi sono tutti realizzati con tessere bianche e nere a disegni geometrici di diverso genere (fig. 17); l'unico lacerto che si discosta per tipologia dagli altri è realizzato con tessere nere tra cui sono inserite lastre policrome in calcare (fig. 18)²⁸.

Assieme alla nuova pavimentazione viene realizzato un bancone in opera mista di forma quadrangolare, addossato ad uno dei nuovi muri divisorii nella zona occidentale dell'Amb. B. Il ripiano (fig. 19), in laterizi, ospita un margine rialzato costituito da frammenti di mattoni e può essere forse interpretato come piano di cottura. Ad ovest di questo bancone, presso l'angolo dell'ambiente, viene realizzato un altro piano d'appoggio rettangolare.

Poco a sud-est di tali strutture sono state rinvenute due anfore infisse nel terreno in verticale (fig. 19), destinate sicuramente alla conservazione di alimenti. Un altro contenitore ceramico interrato è stato rinvenuto nell'ambiente adiacente, dove era presente anche una piccola macina in leucitite (diametro circa cm 30). Sembra quindi certo che questi spazi vengano adibiti in questo momento a cucina.

Altri interventi riferibili alla fase in questione sono documentati nei vani (C) posti ad est dell'Amb. B. Qui vengono rievolute le murature della fase precedente con nuove strutture in opera incerta del tutto simili a quelle che suddividono l'Amb. B. Inoltre vengono aggiunte delle semicolonne in muratura sul lato nord-orientale della corte C2²⁹.

(N.S.)

Fase III: seconda metà I sec. d.C.

In questa fase, ascrivibile alla seconda metà del I sec. d.C., l'intervento più cospicuo sembra rivolto all'area nord-occidentale del complesso.

²⁸ Per questi pavimenti v. CAMARDO *et alii* 2010, cit. a nota 8, pp. 539-540.

²⁹ L'attribuzione delle semicolonne a questa fase è ipotizzata sulla base degli altri interventi riferibili a questo periodo documentati nel settore C.

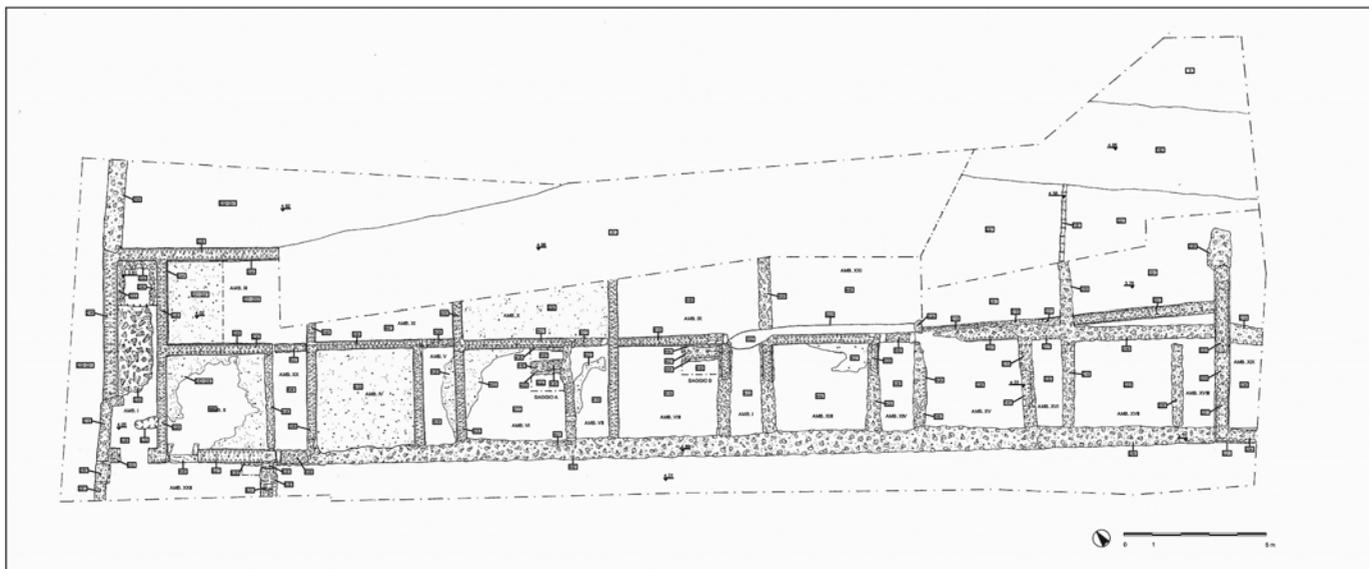


Fig. 20 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Edificio F: pianta alloggi servili (realizzazione S. Buonaguro).

In questo settore, durante l'ultima campagna di scavo, è stato messo in luce un edificio in opera reticolata (**F**) destinato agli alloggi servili (figg. 3, 20-21). Il complesso era costituito da una serie di unità identiche tra loro (in tutto 7), a loro volta suddivise in due "appartamenti". In ogni unità, infatti, le due stanze non erano comunicanti tra loro ma erano raggiungibili dal corridoio laterale accessibile dal fronte meridionale dell'edificio. Inoltre, il vano che delimita a nord-ovest il complesso sembra essere una scala, che attesterebbe l'esistenza di un piano superiore; subito a sud-ovest della scala è presente un altro ambiente, parzialmente scavato, che ha fatto ipotizzare la presenza di un'altra serie di vani posti lungo il muro di recinzione nord-occidentale.

Gli elevati, in opera reticolata con stipiti in blocchetti di tufo, erano rivestiti da intonaco bianco, mentre le pavimentazioni, rinvenute solo in alcuni dei vani e tutte in pessimo stato di conservazione, erano in cementizio a base fittile³⁰.

Come già accennato il fabbricato, per le sue caratteristiche (strutture simili ripetute in serie) e la sua collocazione periferica all'interno della villa, doveva ospitare gli alloggi per la servitù³¹. Questo tipo di struttura, ben conosciuta negli accampamenti di natura militare, trova uno stretto confronto nella villa di Settefinestre³².

Poco più a nord-est di tale edificio è stata messa in luce una canalizzazione costituita da spallette e piano di scorrimento in cementizio e copertura in tegole (figg. 5 e 22)³³. La canaletta, legata allo scolo delle acque piovane o connessa con il sistema idrico proveniente dalla cisterna C1, ha inizio presso l'esterno dell'angolo meridionale dell'ambiente colonnato B e prosegue con pendenza verso nord-ovest appoggiandosi al muro di tale ambiente, utilizzato come spalletta. Su una delle tegole è visibile un bollo rettangolare con legenda D CASTI CAESAR, databile alla metà del I sec. d.C.³⁴, mentre su un'altra tegola è visibile un'impressione digitata con la scritta PHIID.

Murature riferibili a questa fase per la loro tecnica costruttiva sono state inoltre rinvenute nel settore identificato con la lettera **H**, dove



³⁰ Su queste pavimentazioni in particolare v. CAMARDO *et alii* 2010, cit. a nota 8, p. 542.

³¹ Il numero abituale degli schiavi presenti nelle ville dei ricchi proprietari patrizi doveva essere consistente. Una parte della *familia urbana* era solita infatti accompagnare il proprietario nei soggiorni in villa. Tra di essi vi erano: *dispensatores* (o *actores*, incaricati della sorveglianza), *tabulari* (segretari), *pedisequi* (addetti al seguito), *nomenclatores* (gli schiavi incaricati di dire i nomi), *lectiari* (portatori di lettighe), *cubiculari* (camerieri), *pedagogia* (paggi), *ornatrices* (serve addette alla pettinatura delle matrone); vi erano poi medici, bibliotecari, musicisti, commedianti, ballerini, cuochi, addetti alle terme, giardinieri, portieri e artigiani vari.

³² Per un confronto v. *Settefinestre* 1985, cit. a nota 22, vol. II, pp. 152-166 e fig. 256.

³³ La canaletta è conservata per una lunghezza di circa m 33, mentre la copertura per circa m 6,50.

³⁴ *CIL*, XIV, 5308, 15; M. STEINBY, *Indici complementari ai bolli doliari urbani*, Roma 1987 (*ActInstRomFin*, XI), p. 128.

Fig. 21 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Edificio F: alloggi servili (foto Autori).
Fig. 22 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Canaletta in cementizio e tegole rinvenuta ad ovest dell'Amb. B (foto Autori).



tuttavia sono state messe in luce per porzioni molto ridotte, cosicché risulta difficile dare loro un'interpretazione.

Per la presenza di opera reticolata nelle cortine, si ipotizza appartenente a questa fase anche una struttura (L) scavata da Colini presso l'angolo ovest della villa. Si tratta di un ambiente rettangolare in cui è presente una struttura circolare con corpo aggettante ellittico posto a nord. Questo insieme di murature è stato interpretato, senza però alcuna prova, come una vasca per i pesci³⁵.

(S.B.)

Fase IV: età traiano-adrianea (98-138 d.C.)

Nella quarta fase, databile circa tra l'età traiana e l'età adrianea, gli interventi riguardano ancora una volta il perimetro della villa (fig. 3). La sua area viene ampliata di circa mezzo ettaro verso nord-ovest, recintando con un muro in opera reticolata una nuova porzione di terreno (G) adiacente al lato nord-occidentale del *viridarium* E; l'area G sul lato nord-orientale segue l'andamento della via poi denominata *Severiana* (fig. 2)³⁶. Inoltre viene rialzato il muro perimetrale del lato nord-occidentale realizzato nella seconda fase e si costruisce un muro di recinzione (G1) anche sul lato della spiaggia.

Nell'ambito dello stesso intervento vengono realizzati dei pilastri in opera vittata a distanze regolari (circa m 5) sulla muratura perimetrale ovest del *viridarium* E (figg. 23-25). Pilastri simili sono stati individuati anche negli altri tratti del muro di recinzione. Queste strutture dovevano forse avere funzione decorativa, come avviene ad esempio nel "giardino turrato" della villa di Settefinestre³⁷.

Sembra inoltre che in questa fase l'area posta ad ovest dell'ambiente colonnato B sia stata utilizzata per lo scarico di rifiuti, come fa ipotizzare l'abbondante presenza di malacofauna e di contenitori ceramici³⁸.

Fase V: fine età adrianea – età antonina (ca. 130 – 192 d.C.)

La fase successiva è inquadrabile tra la fine del principato di Adriano e l'età degli Antonini, forse da riferire più precisamente al regno

³⁵ RAMIERI 1996, cit. a nota 7, p. 9; DE FRANCESCHINI 2005, cit. a nota 8, p. 261. Per la presenza di alcune anfore nella muratura esterna, oggi non più visibili, si veda SANZI 1965-66, cit. a nota 8, p. 111.

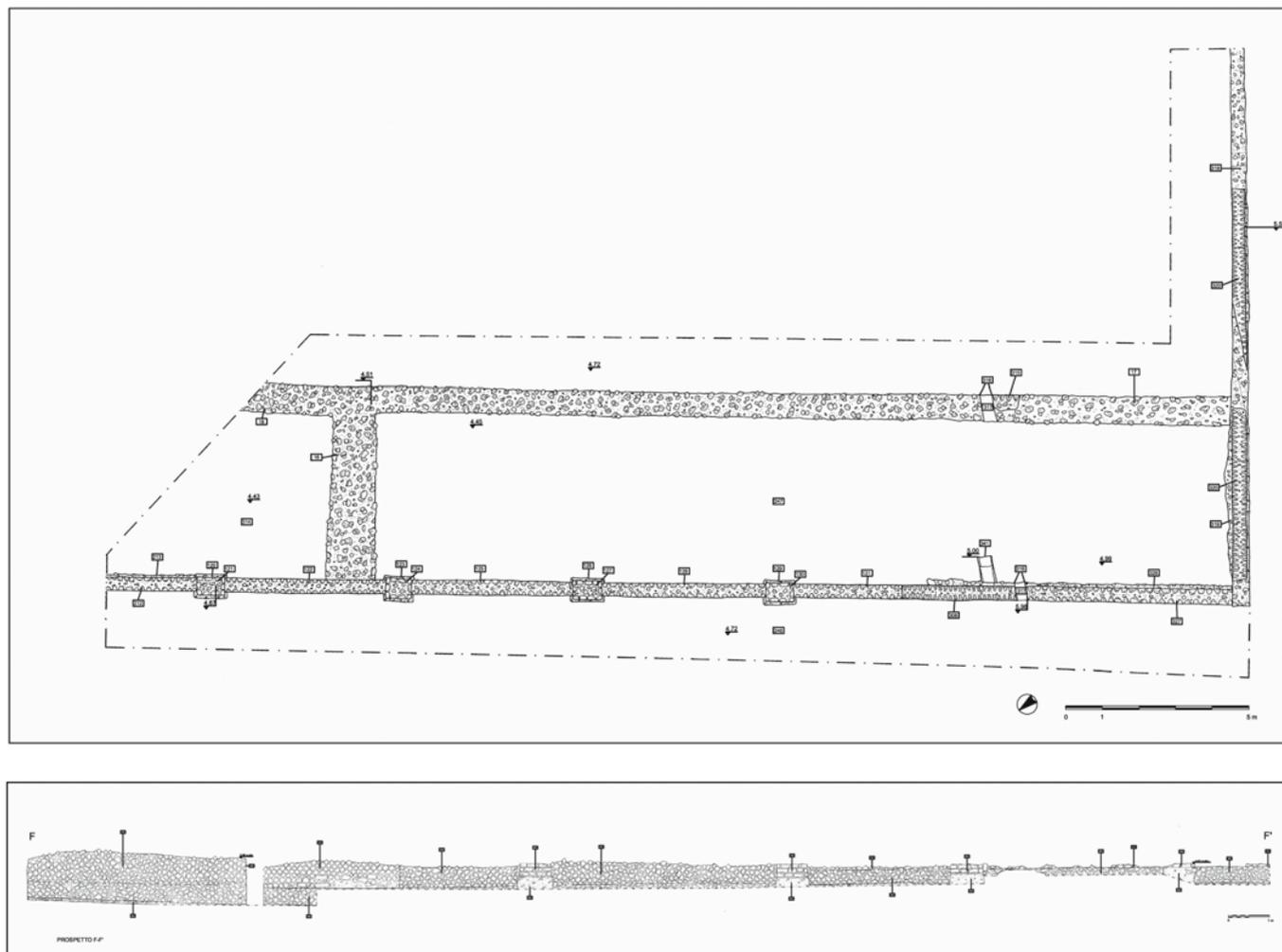
³⁶ Sulla via Severiana in questa zona, v. FOGAGNOLO, VALENTI 2005, cit. a nota 8.

³⁷ CARANDINI, RICCI 1985, cit. a nota 22, pp. 121-128.

³⁸ Sono stati rinvenuti abbondanti frammenti (alcuni di notevoli dimensioni) di contenitori da trasporto inquadabili nei primi due secoli dell'impero: Dressel 2/4; Beltràn IIB; Dressel 7/13; Spello/Ostia III, 369-370; Pascual 1; Dressel 1. Presenti anche, tra le classi fini, frammenti di sigillata italica, tardo italica e sigillata africana A, oltre a numerosi frammenti di ceramica comune da mensa e da fuoco. Gli elementi diagnostici ai fini della datazione risultano essere alcuni frammenti di sigillata africana del tipo Hayes 9 A (100-160 d.C.), Hayes 8 A (90 d.C.-metà II sec. d.C.), Hayes 2 (età flavia-metà II sec. d.C.).

³⁹ Questa datazione ristretta al regno di Antonino Pio nasce dai confronti stilistici per il mosaico con Nettuno delle terme e per i numerosi bolli laterizi rinvenuti durante i passati scavi e databili proprio all'epoca di questo imperatore.

Fig. 23 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. *Viridarium* E: muro perimetrale ovest con pilastro in opera vittata (foto Autori).



di Antonino Pio (138-161 d.C.)³⁹. In questo momento l'opera di maggiore rilievo riguarda la costruzione (o ricostruzione)⁴⁰ di un impianto termale del tipo "a padiglione" a sud-ovest del peristilio (fig. 3, lettera I), purtroppo di difficile comprensione sia a causa della mancanza dei dati degli scavi realizzati da Colini, sia per i numerosi restauri del secolo scorso che hanno alterato le murature⁴¹. A causa della difficoltà di inquadrare le strutture in questa fase piuttosto che in quella successiva, pur essendo visibile un intervento posteriore sul complesso termale, si è deciso in questa sede di trattare l'insieme come frutto di un'unica azione costruttiva, segnalando tuttavia tale problematica. All'interno del *balneum* sono infatti visibili strutture in *opus mixtum*, ben inquadrabili nella fase in questione, e strutture in opera laterizia, molte delle quali abbondantemente restaurate.

L'accesso alle terme avviene dall'angolo occidentale del quadriportico tramite una piccola scala, ora completamente di restauro⁴², che risolve un salto di quota di circa m 1 dal giardino colonnato.

Dalla scala si entra in un piccolo ingresso e da qui all'*apodyterium* (fig. 26), pavimentato da un mosaico con il trionfo marino di Nettuno (fig. 27). Il pavimento è realizzato con tessere nere su fondo bianco e raffigura il dio stante al centro dell'ambiente, trainato da due cavalli

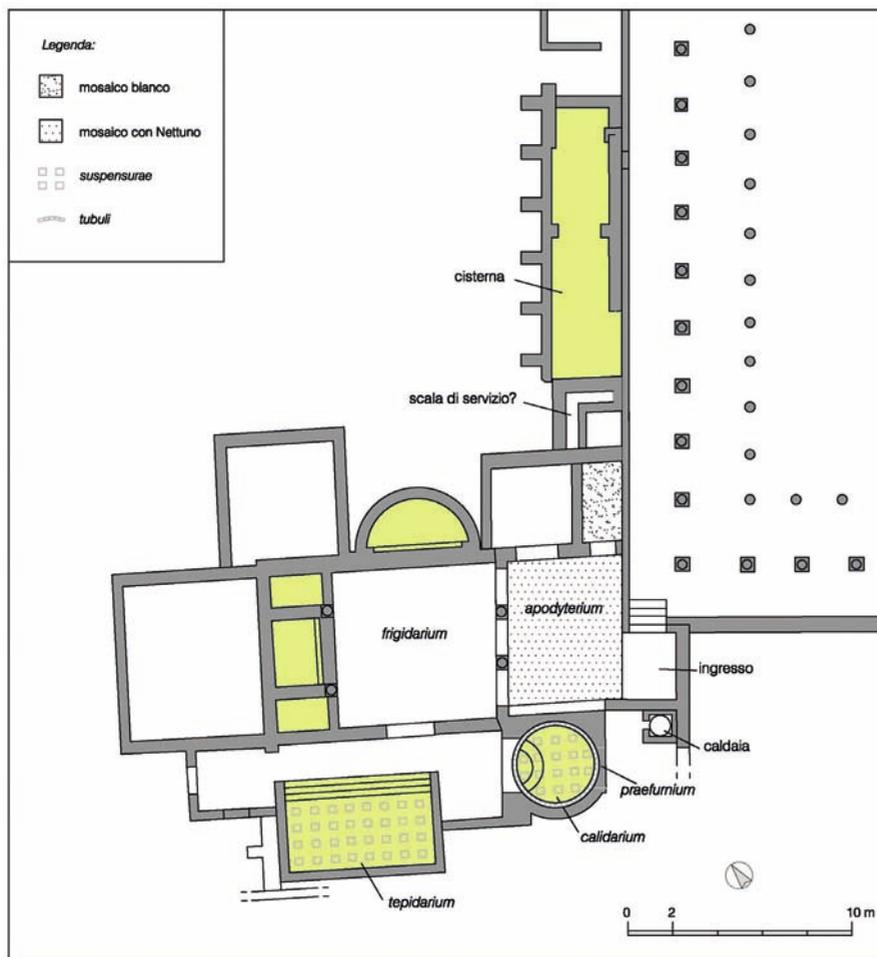
⁴⁰ L'ipotesi di una ricostruzione dell'impianto termale su uno più antico deriva dall'osservazione della muratura del *calidarium*, che sembra avere una struttura superiore in opera laterizia che poggia su una inferiore priva di cortina ma che reca le impronte di *cubilia*. Silvana Rizzo inoltre, nel suo lavoro sui mosaici della villa, segnala come il mosaico con Nettuno abbia un basamento in opera incerta, attualmente non visibile, v. RIZZO 1976, cit. a nota 8, pp. 47-48.

⁴¹ Durante la campagna di scavo 2007-2008 l'unico intervento sul complesso delle terme ha riguardato il restauro del noto mosaico con Nettuno, non essendo prevista la pulizia archeologica dell'impianto.

⁴² La Rizzo riferisce che la scaletta era stata

Fig. 24 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. *Viridarium* E: pianta della porzione del muro perimetrale nord-ovest messo in luce nella campagna di scavo 2007-2008 (realizzazione N. Saviane).

Fig. 25 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. *Viridarium* E: prospetto della porzione del muro perimetrale nord-ovest messo in luce nella campagna di scavo 2007-2008 (realizzazione N. Saviane).



marini⁴³. Attorno al carro si svolge il corteggio marino: in alto sono raffigurati due suonatori, il personaggio femminile con un sistro e quello maschile con un flauto. Sulla parte opposta del quadro è visibile una figura femminile con coda pisciforme. Probabilmente, come per la zona opposta in cui è presente una coppia di personaggi, anche qui nella parte lacunosa doveva essere rappresentata un'altra figura. Riempiono il resto della scena vari animali marini. Il mosaico, come già notato da Silvana Rizzo⁴⁴, sembra trovare il confronto più stringente in quello delle Terme di Nettuno ad Ostia, datato al 139 d.C.⁴⁵.

Sul lato nord-orientale del vestibolo/apodyterium si affacciano due piccoli ambienti, probabilmente utilizzati in connessione con l'apodyterium stesso per riporre vestiti o unguenti; il primo dei due vani, quello a NE, era pavimentato da mosaico bianco, non più visibile.

Dal vestibolo si aveva accesso al *frigidarium*, che era dotato di vasca semicircolare a nord-est e di tre vasche rettangolari adiacenti sul lato nord-ovest. La vasca semicircolare e quella rettangolare centrale avevano un gradino di accesso rivestito in marmo bianco. Dal *frigidarium* era possibile accedere al *tepidarium*, che era costituito per quasi tutta la sua ampiezza da una grande vasca rettangolare (m 3,20 x 6,50) alla quale si accedeva con tre gradini da nord-est. La vasca, che con il *calidarium* presenta un'esposizione classica a sud-ovest, poggia su *suspensurae*⁴⁶. A sud-est del *tepidarium* si trova il *calidarium*, un ambiente circolare coin-

costruita a metà degli anni Sessanta del secolo scorso dove si era creduto di vedere le tracce della scala originale: RIZZO 1976, cit. a nota 8, p. 47.

⁴³ Per quanto riguarda gli aspetti generali e la diffusione del fortunato tema marino rimandiamo alle fondamentali sintesi della Blake (M.E. BLAKE, 'Roman Mosaics of the Second Century in Italy', in *MemAmAc*, 13, 1936, pp. 67-124, in part. pp. 153 e 161) e del Becatti (BECATTI 1961, cit. a nota 23, in part. pp. 310-319 e G. BECATTI, 'Alcune caratteristiche del mosaico bianco-nero in Italia', in *La Mosaïque gréco-romaine I. Actes du Colloque International* (Paris, 29 Août-3 Septembre 1963), Paris 1965, pp. 15-26, in part. pp. 22-24), mentre per il più specifico motivo del Nettuno con carro ai più recenti studi iconografici della Ghedini, del Clarke e della Luz Neira Jiménez: v. F. GHEDINI, 'Il Nettuno sul carro del Museo di Aquileia: divagazioni intorno a un motivo iconografico', in *AquilNost*, LIX, 1988, pp. 181-220; J.R. CLARKE, 'Neptune and his Quadriga: the diffusion of a motif in the Black-and-White Mosaics of Italy', in *VI Coloquio Internacional sobre Mosaico Antiguo* (Palencia-Mérida, Octubre 1990), Guadalajara 1995, pp. 309-316; M. LUZ NEIRA JIMÉNEZ, 'La tipologia del carro en los mosaicos romanos del triunfo de Neptuno', in *Africa Romana* (Atti XI Convegno di Studio, Cartagine 15-18 dicembre 1994), XI, 1, 1996, pp. 555-576.

⁴⁴ RIZZO 1976, cit. a nota 8, pp. 47-49.

⁴⁵ BECATTI 1961, cit. a nota 23, pp. 47-51, tav. CXXIV; alcune analogie si ritrovano anche nel mosaico romano noto solo da un disegno di archivio studiato da Paola Chini ed anch'esso riconducibile al II sec. d.C.: P. CHINI, 'Un mosaico a soggetto marino dai documenti dell'archivio storico della Sovrintendenza Comunale', in *Atti VIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Firenze, 21-23 Febbraio 2001), a cura di F. Guidobaldi e A. Paribeni, Ravenna 2001, pp. 415-428.

⁴⁶ I pilastri delle *suspensurae* sono realizzati con bipedali e distano tra loro circa m 0,35.

Fig. 26 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Terme I: ipotesi ricostruttiva (elaborazione N. Saviane).



Fig. 27 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Terme I, vestibolo: mosaico con Nettuno su carro trainato da ippocampi (foto Autori).

Fig. 28 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Terme I, *calidarium* (foto Museo di Roma, *Archivio Fotografico Comunale*, 28, “Dintorni di Roma - Ostia”).



cidente con una vasca dotata a nord-ovest di due gradini semicircolari, visibili solo in una foto d'archivio (fig. 28); l'ambiente era riscaldato tramite *tubuli* in terracotta disposti sulle pareti e *suspensurae* collegate direttamente col *praefurnium*, posto subito a sud-est. All'esterno, vicino al *praefurnium*, è presente un piccolo ambiente quadrato di circa m 1 di lato con apertura frontale. Per tale vano si è trovato un confronto stringente nella villa di Settefinestre⁴⁷: qui sono infatti presenti due strutture dello stesso tipo, vicine tra loro e collocate a ridosso della bocca di due *praefurnia*, interpretate come supporti per caldaie (una per l'acqua tiepida e l'altra per l'acqua calda). La somiglianza della nostra struttura con quelle di Settefinestre ci ha quindi portato ad una simile interpretazione del piccolo vano posto a sud-est del *praefurnium*, ovviamente spoliato sia della caldaia che delle condutture in piombo o laterizio che portavano l'acqua dalla cisterna alla caldaia e da qui alle vasche. L'impianto termale è infatti servito da una cisterna a navata unica in opera laterizia posta a nord-est di esso⁴⁸. Tale struttura, di forma rettangolare, è addossata alla parete nord-occidentale del peristilio ed è dotata di sei speroni dal lato opposto. All'interno di essa è conservata ancora parte della pavimentazione in cocciopesto, mentre si può ipotizzare per essa una copertura voltata a botte.

È possibile che una canaletta in *tubuli* di terracotta del diametro di m 0,15, rinvenuta circa m 38 a nord-est del serbatoio e posta pressoché alla stessa quota del suo pavimento, fosse connessa a quest'ultima struttura.

A sud-ovest della cisterna è ipotizzabile la presenza di una scala di servizio nello stretto corridoio ad L visibile in questo punto; la scala, forse in legno, poteva salire al di sopra del solaio degli ambienti termali, al quale si doveva avere accesso per la manutenzione delle canne fumarie e la regolamentazione delle aperture praticate nelle volte⁴⁹.

Infine due ambienti posti a nord del *frigidarium* possono essere interpretati come sale per massaggi o per altre attività connesse all'uso del *balneum*. Funzionale alle terme poteva forse essere anche il vicino quadriportico, all'occorrenza utilizzabile come palestra⁵⁰.

Oltre alle terme tra la fine dell'età adrianea e l'età antonina, o forse nella fase successiva, viene costruita una vasca mistilinea in opera laterizia al centro del giardino colonnato A (fig. 29), probabilmente già presente nella prima fase.

L'ultima campagna di scavo ha inoltre messo in luce nella zona sud-est della villa una fontana (H nella pianta a fig. 3) attribuibile a questa fase. La struttura è costituita da una vasca in opera laterizia di forma rettangolare (circa m 8,50 x 1,80), pavimentata in cementizio ricco di scapoli di tufo e dotata di un tubulo di scarico presso la parete sud-est (figg. 30-31). Il lato nord-orientale del bacino, a differenza degli altri tre lati, consiste in

⁴⁷ CARANDINI, RICCI 1985, cit. a nota 22, pp. 129-146; fig. 217 a p. 133 e figg. 231-232 a p. 144.

⁴⁸ Secondo Colini l'acqua per il complesso balneare veniva attinta dal sottosuolo mediante una ruota idraulica identificata da lui durante gli scavi e mai riconosciuta in seguito: COLINI 1985, cit. a nota 1, p. 84.

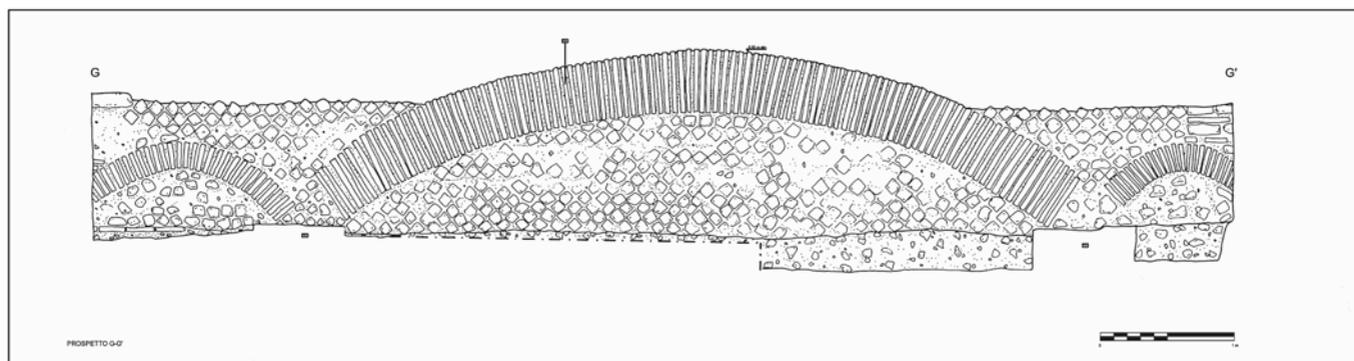
⁴⁹ CARANDINI, RICCI 1985, cit. a nota 22, p. 129.

⁵⁰ DE FRANCESCHINI 2005, cit. a nota 8, p. 326.

Fig. 29 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Quadriportico A: vasca mistilinea in opera laterizia (foto Autori).

Fig. 30 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Vasca H: parte orientale della struttura in opera laterizia, con fondo in cementizio ricco di scapoli di tufo (foto Autori).

Fig. 31 – *Idem*, parte occidentale (foto Autori).



una muratura molto spessa (largh. m 0,90) in opera reticolata, in cui è inserito un grande arco di scarico in laterizi (figg. 32-33); ai lati di tale arco sono presenti due archi più piccoli, anch'essi in laterizi. Questa possente struttura costituisce anche la parete sud-ovest di un ambiente rettangolare retrostante la vasca (m 8 x 1,30), dotato all'esterno del lato nord-orientale di tre speroni (fig. 34); tale vano sembra interpretabile come il serbatoio della fontana.

Fase VI: età severiana (193-235 d.C.)

Dell'ultima fase, probabilmente riferibile ad età severiana, sono stati riconosciuti una serie di piccoli interventi nell'area della villa (fig. 3). Alcuni restauri sembrano venire effettuati nell'edificio termale, riconoscibili per le caratteristiche delle murature. Un restauro è documentato anche sulla fontana **H**, che viene restaurata con murature in opera listata. Ai lati brevi nord-ovest e sud-est della struttura vengono addossate delle murature ad essi perpendicolari. Quello sud-orientale continua oltre il limite di scavo, mentre quello nord-ovest forma un angolo retto con una struttura ad esso contemporanea addossata ad una muratura in opera reticolata della prima fase (**H3**). La struttura, che ha orientamento nord/est-sud/ovest, è dotata a sud-est di tre ampie nicchie consecutive intonacate e dipinte di rosso, una più ampia centrale e due minori laterali, sovrapposte ad un bancone in muratura rivestito in fine cocchiopesto (figg. 13 e 35). Il piano di calpestio a sud-est è rappresentato da un massetto cementizio caratterizzato da solchi paralleli perpendicolari alla muratura con nicchie. La struttura risulta al momento isolata e priva di una contestualizzazione, poiché parte del terreno circostante non è stato rimosso per la presenza di numerosi alberi.

Fig. 32 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Vasca H: prospetto della facciavista settentrionale del muro sud (realizzazione N. Saviane).

Fig. 33 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Vasca H: arco di scarico in laterizi (foto Autori).

Fig. 34 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Vasca H: muro settentrionale con contrafforti in muratura (foto Autori).

Fig. 35 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Bancone in muratura H3 (foto Autori).





A nord-est della fontana è stata inoltre messa in luce una piccola vasca (H2) con fondo e pareti rivestite in cocciopesto. Collegata ad essa è una canaletta che corre in direzione nord/ovest-sud/est, in pessimo stato di conservazione. Di essa è visibile il piano di scorrimento in cocciopesto e una piccola porzione delle spallette in opera mista, che all'esterno sono rivestite da intonaco bianco. Dalla sua spalletta sud-occidentale parte un canale di scolo con piano di scorrimento in tegole, conservato solo per una lunghezza di m 0,70. La funzione di questa canalizzazione è incerta. È possibile che essa fosse funzionale a trasportare acqua per uno scopo non definibile o che fosse un canale “decorativo” all'interno di un giardino, dal momento che sembra fosse a cielo aperto.

Un ulteriore intervento riguarda la costruzione di una muratura in opera reticolata all'interno del *viridarium*, parallela ai lati nord-ovest, nord-est e sud-est di esso, al fine di creare un corridoio largo circa m 4,50 (fig. 36). La realizzazione della muratura del lato sud-occidentale al di sopra della struttura della prima fase ha comportato il rialzamento del piano pavimentale dell'ambiente colonnato B, che viene probabilmente rasato⁵¹.

Nell'ambito dello stesso intervento viene realizzato un ambiente rettangolare (E2) lungo il perimetro sud-est della villa, nel punto in cui il muro di recinzione piega di 90 gradi verso nord-ovest per unirsi al muro del *viridarium*.

(N.S.)

Conclusioni

I nuovi dati ricavati dalla campagna di scavo del 2007-2008 hanno arricchito molto la conoscenza della villa della Palombara. Innanzitutto si è potuto vedere come il complesso viva una molteplicità di fasi costruttive a partire dalla fine dell'età repubblicana fino all'età severiana. Tracce di un uso sporadico dell'area sono attestate anche in epoca successiva, testimoniate dal ritrovamento di materiali databili al III secolo avanzato fino al IV.

Agli inizi del V secolo poi, a ridosso del muro di recinzione nord-orientale della villa, viene realizzata una piccola basilica paleocristiana, collocata in diretta corrispondenza con l'importante arteria stradale (via Severiana) che conduceva al vicino *vicus Laurentium Augustanorum*. Non si può escludere che essa abbia avuto carattere di oratorio privato al servizio dei residenti nella vicina villa o anche una funzio-

⁵¹ Un confronto per questo tipo di ampio giardino con “portico” si ha nella Villa di Varnano a La Spezia, v. H. MIELSCH, *La villa romana*, Firenze 1999, p. 175.

Fig. 36 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. *Viridarium* E: fondazioni della muratura in opera reticolata (foto Autori).

Fig. 37 – Castelfusano (Ostia), Villa della Palombara. Basilichetta paleocristiana anonima (foto S. Buonaguro).

